

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Fondatrice de L'Opera della Chiesa

Roma, 10-4-1997

ANIMA MIA, NON TI GUARDARE...!

Tratto dal libro:

"Luce nella notte. Il mistero della fede dato in sapienza amorosa"

Nil obstat: Julio Sagredo Viña,
Censore
Madrid, 19-4-2005

Imprimatur: Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin
Vicario Generale

© 2005 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149 MADRID - 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44 Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org
www.loperadellachiesa.org

www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-76-7
Deposito Legale: M. 21.218-2005
Stampa: Fareso, S. A.
Paseo de la Dirección, 5. 28039 Madrid

Piena, inondata ed invasa dal santo timore di Dio, tremante ed impaurita, e con l'unico desiderio di glorificare l'infinito Essere, che, come bandiera d'amore, campeggia nel più intimo e profondo del mio cuore, voglio esprimere oggi [...] qualcosa della terribile e spaventosa esperienza che ebbi il 24 gennaio del 1960.

Grazia incalcolabile che il Signore mi concesse, per mantenermi sempre nella verità del mio nulla, nella meschinità della mia piccolezza e schiacciata dalla mia miseria, davanti alla grandezza insondabile della ricchezza infinita di Colui che *si È*, oltraggiato e disprezzato dal «no» della creatura davanti al Creatore! [...]

[...] Il 24 gennaio 1960, durante uno dei miei tempi di preghiera [...], all'improvviso, in un momento, piena di sorpresa in aspettazione, iniziai ad intuire, penetrare e comprendere la grandezza degli Angeli di Dio, creati con una natura perfettissima per partecipare di Lui in

una maniera molto profonda e molto elevata, essendo essi innalzati ad una sublimazione così alta per adorarlo, oltrepassati e soggiogati dalla bellezza del suo Volto, cadendo rapiti d'amore, in riconoscimento di profonda riverenza, intonando cantici di lode davanti all'infinita e coeterna Santità di Dio.

E, all'improvviso!, apparve davanti al mio sguardo spirituale un Angelo che, eccellendo tra tutti nella sua bellezza per la capacità di partecipazione di Dio alla quale era innalzato dallo stesso Dio in ascesa gloriosa per possederlo, veniva denominato «Luce Bella», ricevuta dalla Luce infinita che su di lui così luminosamente traboccava dalle infinite e torrenziali Sorgenti della Divinità.

Il quale [...], davanti all'aspettazione della mia anima piena di sorpresa e di ammirazione, saliva..., saliva..., saliva...! al di sopra degli altri Angeli, nella partecipazione della vita divina, ad una altezza inimmaginabile, come in una ascesa di predilezione da parte di Dio.

In modo che la mia anima lo contemplava piena di rispetto davanti a quell'ascesa in cui veniva innalzato in uno slancio veloce di elevazione così elevata, che lo vedeva ascendere, sublimato al di sopra degli altri Angeli, verso il possesso, in partecipazione, dello stesso Dio; essendo questa così splendente e così alta, che non c'era luce come la sua luce ricevuta dal Sole divino.

Per cui «Luce Bella» veniva denominata quella creatura piena dei fulgori del Sole eterno.

La mia anima penetrava e comprendeva che quell'Angelo così bello veniva innalzato dalla volontà di Dio e dalla sua mano onnipotente ad una sublimità così grande in partecipazione dello stesso Dio, perché lo possedesse, che non c'era bellezza come la sua bellezza né bellezza più splendente tra gli altri Angeli; perché non c'era chi partecipasse e riflettesse l'Infinito come lui all'effondersi l'Amore eterno su quella creatura, abbellendola, nobilitandola e portandola a partecipare in quel grado delle sue perfezioni infinite.

E possedeva Dio tanto, tanto, tanto! che, al guardarsi e vedersi così bello, così sublimato e innalzato dallo stesso Dio; in un atto di compiacenza disordinata, insuperbendosi nel vedersi così bello, tutto il suo essere angelico, in una pazzia di insensatezza raccapricciante ed incomprensibile, esclamò:

«Chi come me...?!»

E, rivolgendosi sfacciatamente verso l'infinito Creatore che tanto si era effuso su di lui, disse: «non ti servirò»¹.

Per cui la mia anima, presa da quanto stava vedendo e comprendendo davanti al grido di ribellione di quella Luce così Bella; piena di terrore, all'improvviso! contemplò che, davanti all'insensatezza inimmaginabile e inconcepibile di quel: «chi come me?!», «non ti servirò»; in quel-

¹ Ger 2, 20.

lo stesso istante, quell'essere così esaltato, perdendo tutta la sua bellezza e rimanendo in modo mostruoso adombrato ed annerito, cadde, con la rapidità di un fulmine e come in un grido di urlo terrifico di disperazione agonica, dall'altezza alla quale era stato innalzato, ad un abisso profondissimo ed insondabile, di negrezze terribili e raccapriccianti; che si aprì in quello stesso istante davanti alla ribellione di quella creatura contro il suo Creatore che l'aveva elevato, in un'effusione amorosa del suo potere e della sua bontà, al di sopra degli altri Angeli a tanta partecipazione della medesima vita divina.

Invasa di terrore e di spavento, e tutta piena di commozione, lo vidi sparire, pieno di disperazione, con la rapidità di un fulmine in quella profondità profonda del cratere di quel Vulcano aperto che inghiottì la Luce annerita, che era stata così Bella, nelle profondità della sua tenebrosità; mentre Lucifero, divenuto un diavolo raccapricciante, in una amarezza indicibile di disperazione eterna, si perdeva in quell'abisso aperto per lui e per coloro che, come lui, così pazzamente e insensatamente avesse-
ro detto a Dio: «non ti servirò»;

e rimangono separati per sempre dal possesso dell'infinito Bene, –con il quale avrebbero riempito tutte le capacità che Dio mise nel loro essere perché lo possedessero nel gaudio beatissimo della felicità dei Beati–, vivendo nella disperazione di colui che ha perso tutto, e

per sempre! a causa della ribellione della creatura davanti al Creatore.

Il quale, effondendosi nello splendore della sua magnificenza infinita e a lode della sua gloria, li creò a sua immagine e somiglianza affinché lo possedessero essendo un inno di riconosciuta lode, dando gloria al Padre, gloria al Figlio e gloria allo Spirito Santo.

E quando il mio spirito si trovava sussultante di terrore e di spavento, tutto tremante e angosciato per quanto aveva appena contemplato della precipitazione di Lucifero nell'abisso che fu creato in quell'istante come conseguenza del «no» della creatura in ribellione contro il suo Creatore; piena di sorpresa e sussultante di paura!, iniziai a vedere che la mia anima veniva innalzata da Dio e portata per lo stesso cammino per il quale avevo visto salire Lucifero in partecipazione di Dio, e dal quale lo vidi cadere per la sua superbia, al ribellarsi contro l'Eccellenza infinita del Dio tre volte Santo nel suo: «chi come me?!»; «non ti servirò!»...!

E, impaurita, inorridita e tremante...!, mi vedevo salire... e salire... e salire..., per il medesimo cammino e allo stesso modo!, in trasformazione di Dio, alla partecipazione della sua vita divina.

E quando arrivai al grado di partecipazione di Dio al quale Egli aveva determinato di innalzarmi, si incise nel più profondo del mio spi-

rito –lasciandomi sussultare di terrore– come una frase senza parole, che rimase ed è rimasta iscritta e sigillata come a fuoco per tutta la mia vita nel midollo più profondo del mio essere:

«Questo voglio fare con te. Ma: non ti guardare perché, se ti guardi, come cadde lui, potresti cadere tu».

Ed intesi, in penetrazione ed in spaventosa comprensione, che se mi guardavo in modo insuperbito e disordinato in compiacenza, potevo cadere nella insensatezza di Lucifero, accecata dalla mia pazzia, e sarei arrivata alla situazione alla quale lui arrivò con tutte le sue conseguenze [...].

Oh, [...] come potrò spiegare [...] ciò che questa povera, miserabile, senza protezione né appoggio, e disprezzabile creatura sperimentò in tutto il suo essere...?!;

e rimasi sigillata e come segnata per tutta la mia vita, impregnata e satura di un santo timore di Dio, che lo considero una delle grazie più grandi che l'amore misericordioso del Padre celeste ha potuto concedere alla mia anima povera, peccatrice e senza aiuto, per, come dice la Scrittura, «operare con timore e tremore la nostra propria santificazione»².

E che mi fa vivere, davanti all'eccelsitudine infinita di Colui che mi creò solo ed esclusivamente affinché lo possedessi, in un inno di

² Fil 2, 12.

lode, esclamando [...], piena di riverenza, di adorazione, di amore e di rispetto, davanti all'eccellenza della sublimità della Santità santissima della mia Trinità santa, dalla bassezza del mio nulla:

Chi come Dio, che è a distanza infinita da tutto ciò che è creato; che è Colui che *si È*, l'unico al quale è dovuta ogni lode, onore e gloria nel cielo, sulla terra e nell'abisso...?!

Chi come Dio...?! [...] Chi come Dio, che ha in sé, da sé e per sé, il potere di potenza infinita di starsi ad essere quanto è in fulgori coeterni di consustanziale Santità...?! [...]

Chi come Dio, che fa tremare gli Angeli del Cielo e tutto ciò che è creato, per la magnificenza splendente di Colui che *si è* la ragione d'essere della sua stessa Divinità, standosela ad essere e tenendosela *essuta*, e la ragione di essere di tutto quanto è stato, è e sarà; e *si è* l'infinitamente Distinto e Distante da tutto ciò che non è Lui...?!

Poiché..., che ha a che vedere la creatura con il Creatore, l'umano con il divino, le cose create con l'Increato...?!

Chi come Dio, che ha in sé, nel suo *esseersi* eterno, la capacità infinita e consustanziale di *essersi* e di *starsi* ad essere quanto è e la sua medesima sussistenza, per l'infinità della sua sufficienza infinita che lo fa essere Dio, l'unico Dio in possesso assoluto del suo essere increato ed eterno, per tenersi *essuto* ed *essersi* in sé la potenza infinita e coeterna di *essersi* la sua stessa ragion d'essere...?!

Chi come Dio che è, in sé, da sé e per sé, tutto ciò che può essere nella sua signoria infinita; potendo *essersi* e stando ad *essersi* tutto ciò che, in infinità, infinitamente può essere nell'istante senza tempo dell'Eternità...?!

Eternità che Egli stesso *si è* senza tempo, senza principio, senza luogo, senza frontiere; senza che nessuno possa aggiungere né togliere nulla all'eccellenza sussistente del suo essere, *essendosi* Dio per la perfezione coeterna della sua Divinità. Poiché, per la sua capacità e nella sua capacità divina, racchiude, per la sua sussistenza eterna, la potenza di *essersi* Dio.

Dio è Dio per avere in sé la sua stessa ragione d'essere per il suo essere sufficiente, in sufficienza ed in sussistenza infinita in un atto coeterno, perfetto e infinitamente abbracciato di vita trinitaria!

Chi come Dio che, per il suo *essersi* eterno, è capace di essere il Creatore di interminabili e insospettati mondi e creature, a seconda di come piaccia alla sua volontà per la manifestazione della sua gloria...?!

Chi come Dio che è Creatore che irrompe in creazioni che manifestano lo splendore della potenza della sublimità magnifica dei suoi attributi e perfezioni infiniti; e che, in uno scoppio di sapienza amorosa, tira fuori dal nulla esseri creati a sua immagine e somiglianza, rendendoli capaci di poter arrivare a parteciparlo, per una benevolenza in manifestazione del suo infinito potere, nel gaudio felicissimo della sua

stessa vita divina: Angeli, Arcangeli, Cherubini, Serafini, uomini...?!

E tutto quello che Egli desiderasse di fare, gli avanza potenza per poterlo realizzare solo con il desiderio della sua volontà e con l'alito della sua bocca in manifestazione creatrice!

Chi come Dio che ha la pienezza del suo *essersi* Creatore, non per quello che abbia voluto creare, ma per la potenza infinita che, nel suo *essersi* Creatore, *si è* ed ha, di fare cose finite ad immagine della sua medesima perfezione...?!

Potenza che è ugualmente ricca, esuberante e pletorica, se creasse come se non creasse.

E Dio ha la sua grandezza, non in ciò che abbia fatto, bensì nel potere creatore della sua forza che Egli *si è* di per sé a manifestazione della sua gloria. Poiché a Lui avanza potenza per poter realizzare tutto ciò che può desiderare.

La creatura non è null'altro che l'espressione, in realtà esistente, di una volontà maestosa dell'infinito Essere che, effondendosi in creazione, la fa ad immagine della sua medesima perfezione a gloria del suo nome. [...]

Per cui la mia anima rimase penetrata, invasa ed inondata durante tutta la mia vita di un santo timore di Dio, che mi fa ripetere dal più profondo e intimo del mio cuore:

«Anima mia, non ti guardare né in bene né in male. Poiché se ti guardi, come cadde Lucifero, potresti cadere tu».

E ricordo pure l'8 marzo 1956, quando, in modo molto diverso, mentre facevo preghiera

durante l'esposizione eucaristica del Santissimo Sacramento nel Convento degli Angeli Custodi, Gesù mostrò alla mia anima povera, impaurita, senza appoggio né aiuto, ciò che voleva fare di me e attraverso di me, per la manifestazione dello splendore della sua gloria; in modo tale che, anche se sarei apparsa io, sarebbe stato Lui Colui che avrebbe realizzato tutto sfacciatamente, dietro la povertà della mia debolezza.

Per cui vivo sospirando anelante, nella mia ricerca instancabile e insaziabile di dare gloria a Dio e vita alle anime, il Giorno eterno dove contempleremo Dio senza poterlo offendere né poterlo perdere per sempre.

Giacché, al contemplarlo faccia a faccia nel Giorno delle Nozze eterne, ci trasformeremo, davanti alla luce del suo sembiante, di chiarezza in chiarezza in quello che contempliamo.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia